

M A R Z O 2 0 2 0

Vr CTG news

Notizie ed informazioni a cura del Comitato Provinciale CTG Verona

Carissimi,

dalla fine di febbraio ad oggi la nostra esistenza quotidiana è sempre stata più condizionata dal diffondersi dell'epidemia COVID-19 e dai svariati provvedimenti, sempre più restrittivi, adottati per contenerla.

Anche la programmazione dei diversi gruppi CTG ha subito un profondo ridimensionamento fino ad arrivare ad un blocco totale. Questa situazione crea in tutti noi un forte senso di precarietà.

Le nostre abitudini, le azioni quotidiane che fino al giorno prima ci sembravano scontate, sono divenute tutt'un tratto limitate. Stiamo, in sintesi, vivendo un momento di crisi.

Per affrontare con la giusta consapevolezza questo momento è forse opportuno soffermarsi sull'etimologia di questa parola: *krisis*, nell'antica Grecia, significava, allo stesso tempo, sia pericolo che decisione.

Ogni crisi ci porta quindi a prendere delle decisioni e rappresenta una "porta" attraverso la quale passare per ritrovare un nuovo equilibrio.

La crisi è la rottura di un equilibrio raggiunto, cui segue la necessità di cambiare la propria visione dei fatti, di modificare uno schema mentale e di aprirsi al cambiamento, verso un diverso stile di vita.

Cerniera tra la crisi e il cambiamento è la decisione.

Sfruttiamo quindi questo momento per riflettere sulle decisioni che ci aspettano, sono sicuro che anche come associazione potremo dare un contributo significativo per dar vita ad un nuovo capitolo della nostra storia comune.

Il Presidente provinciale
Fabio Salandini



Don Antonio Scattolini, ci propone questa bella riflessione di don Ivo Seghedoni di Modena.

“... Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il padre tuo nel segreto” (Mt 6, 6)

La parola del Vangelo ha sempre la capacità di illuminare i giorni bui e sa svelare i segreti nascosti nelle nostre giornate confuse. E' portatrice di speranza nei tempi nei quali noi sappiamo solo vedere problemi e siamo vinti dalle nostre paure.

A decostruire le nostre certezze è bastato un minuscolo virus, che pensavamo – nella nostra ingenuità e, forse, non senza una piccola dose di svalutazione – destinato a rimanere confinato all'interno della Cina..., un paese troppo lontano, abituato ad essere colpito da altri virus (la Sars nel 2003) “incapaci” di raggiungere il nostro mondo.

Non ci sono volute molte settimane per riscoprirci ad essere la Wuhan d'Europa e la paura, la confusione, lo smarrimento si sono impadroniti di noi.

Pensiamo all'ansia per chi si è trovato, non si sa come, coinvolto nel contagio, soprattutto alle persone fragili e anziane che sono le più vulnerabili; pensiamo alla lotta che ingaggiano gli operatori della sanità, pensiamo allo sconcerto per le famiglie, che si trovano a gestire i bambini a casa per la chiusura delle attività scolastiche, pensiamo alla paura del mondo produttivo che viene immediatamente colpito e che sta già risentendo di forti perdite. Pensiamo a tutti noi, colti di sorpresa dalle restrizioni che prima la Regione e ora il Governo impongono per limitare la diffusione del contagio.

Tra queste restrizioni c'è anche la sospensione delle ordinarie attività parrocchiali (il catechismo, gli incontri di ogni tipo) e la sospensione della Messa.

Alla luce della Parola del Vangelo e per dare senso a questo vuoto – che per noi cristiani è certamente difficile da accettare – proponiamo tre riflessioni per aiutarci a vivere come opportunità di conversione le limitazioni e i sacrifici richiesti da questa situazione imprevista. Non dimentichiamo che *quaresima* e *quarantena* hanno la stessa radice: un lungo tempo di isolamento.

1. “entra nella tua stanza, prega nel segreto” (Mt 6, 6)

La parola del Vangelo che apre il cammino della quaresima è affascinante e impegnativa.

Affascinante, perché ci evoca una relazione intima, segreta, con il Padre da custodire e di cui aver particolarmente cura in questo “tempo favorevole per la nostra conversione” (Ef 5,16). Una relazione in cui siamo assicurati che Lui non mancherà all'appuntamento (“il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”), se noi ci faremo trovare in attesa dell'incontro...

Impegnativa, perché ci sfida ad una relazione “segreta”, appunto, personale, solitaria. Ed è lì, in questo tempo segreto che si gioca la partita della ricerca di un Dio che “vuole la sfida faccia a faccia”, senza nessuno che ci veda, senza l'aiuto di altri...

La Quaresima 2020, a causa del Coronavirus, è un forte invito a vivere questa parola del Vangelo e a credere alla sua promessa.

L'assenza della celebrazione comunitaria è una ferita e la preghiera liturgica non è un optional, ma preoccuparci solo di celebrare la messa in comunità o di assolvere il precetto festivo è uno sguardo troppo miope su ciò che il Signore ci sta dicendo.

Non si tratta, infatti, solo di obbedire volenti o nolenti alle autorità civili (i decreti non possono essere ignorati. Sarebbe un atto gravemente egoistico: che ne sarebbe delle tante norme di prevenzione, soprattutto per le categorie più a rischio come gli anziani o le persone malate, se potessero contrarre il virus proprio in un momento di comunità?).

Possiamo vedere in queste ingiunzioni un invito a obbedire a questa parola del Vangelo che – non a caso – ascoltiamo proprio nel giorno in cui iniziamo la quaresima.

Non è questa Quaresima un invito a vivere, quindi, un tempo “segreto” tra noi e il Padre? Quale la mia scelta per non trascurare la ricerca di Dio, ancora più urgente ora che non possiamo “cercarlo insieme”? Ricordiamo quanto insegna S. Benedetto: che chi prega solo in coro (nella liturgia) ma non anche da solo (nella sua stanza) non prega mai.



2. "iniziare con questo digiuno" (colletta del Mercoledì delle ceneri)

A tutti i digiuni si può pensare, iniziando la quaresima, ma non certo al digiuno dal pane eucaristico!

Abbiamo pensato spesso al digiuno dai dolci..., o – magari con maggior profondità – al digiuno dai nostri vizi o dalle nostre dipendenze, o – ancora più seriamente – al digiuno da tutto ciò che sfigura la nostra identità di figli amati, quando ad esempio viviamo come ribelli nei confronti della legge di Dio o quando viviamo come schiavi, ossessionati dall'osservanza di precetti o di nostre inutili preoccupazioni (secondo quanto fanno i due figli della celebre parabola del Padre misericordioso).

In questa Quaresima 2020 ci troviamo a digiunare dall'eucarestia!

Possibile? Non è un gran male questo?

Siamo pienamente consapevoli che il gesto della frazione del pane "in memoria di Lui" è il gesto decisivo per i discepoli. Compiarlo nel giorno del Signore è obbedienza al suo comando, perché la memoria viva del suo amore custodisca la nostra fedeltà alle sue promesse.

Ma quanti cristiani vi debbono rinunciare per molto molto tempo... Per settimane o per mesi, per l'assenza del presbitero..., guadagnando la partecipazione a costo di lunghi spostamenti a piedi... Come fanno queste comunità a rimanere pienamente Chiesa senza il gesto che ci costituisce tali? Come ne sono capaci?, Come possono vivere questo digiuno?

In questo tempo anche noi scopriamo che l'eucarestia "non è scontata", che ci può essere tolta. E non solo dal Coronavirus, ma dalla mancanza di presbiteri, o da altre cause che oggi non conosciamo. Che cosa significa scoprire che non possiamo dare più per scontato che ci sia la messa? E magari all'orario che mi è più comodo?

Questo digiuno ci può far capire qualcosa del dramma delle comunità che senza messa ci sono quasi ogni domenica, ci può aprire domande che allargano i confini della nostra chiesa troppo assicurata, ci può educare a vivere il valore di ciò che forse con troppa facilità abbiamo sempre "sottomano", ci può provocare ad una coscienza nuova: quale il valore di questo gesto che compiamo insieme? Come celebrarlo nella verità e non "a fotocopia"?

3. "mi cercano ogni giorno... ma il digiuno che voglio è dividere il pane con l'affamato" (Is. 58,2.7)

I giorni del Coronavirus sono certamente giorni di grande preoccupazione per tutti.

Giorni di apprensione per le persone malate e per la diffusione del virus, giorni di impegno al fronte per il personale medico, infermieristico e sanitario, giorni di fatica per la chiusura di scuole e di servizi, giorni di ansia per il futuro delle nostre attività produttive, giorni di mancanza per la privazione dei momenti comunitari, soprattutto per la mancanza dell'eucarestia.

Lo sguardo attento alla nostra situazione di "povertà" non ci deve però chiudere solo su noi stessi.

Noi, proprio perché ci sentiamo impoveriti dal fatto che non possiamo incontrare il Signore nel sacramento dell'eucarestia, siamo invitati ad aprire gli occhi per cercare il Signore nel sacramento del fratello. E' come se questa situazione ci interpellasse a non fermarci ad un unico sacramento (la messa che manca) ma a renderci conto che il Signore ci viene incontro anche attraverso sacramenti non meno sacri: i fratelli che nel dolore bussano alla nostra porta.

Ciò che sta accadendo ai confini tra Grecia e Turchia ci interessa. Lì il Signore è presente nel povero, nel fuggitivo, nel migrante per coercizione. Forse nonostante i nove anni di guerra, abbiamo pensato troppo poco alla sofferenza della popolazione della Siria. Cercare il Signore significa anche trovarlo dove Lui è, non dove noi vorremmo che fosse: e Gesù ce lo ha detto chiaro. Lui è lì, in chi ha fame e sete, in chi è straniero e nudo, ammalato o carcerato... E' lì in questi fratelli defraudati di tutto, spogliati di dignità e di futuro, respinti verso case, paesi, consuetudini, istituzioni, che non ci sono più... Mentre pensiamo al nostro dolore, alla nostra paura, ai nostri problemi, pensiamo anche ai loro. A chi ha più paura di noi, a chi soffre molto più di noi, a chi ha problemi più grandi di noi, senza assistenza, custodia..., senza quelle restrizioni che noi oggi viviamo – magari scomode – ma volte solo a proteggere dal male.

La Quaresima 2020 è iniziata povera: povera di riti, povera di incontri, povera perché deprivata dei nostri segni tanto cari, delle nostre abitudini che custodiscono la fede e la sostengono nella fatica che tutti facciamo nel cammino.

Povera, ma forse nella sua povertà custodisce messaggi, opportunità, esperienze che possono dare alla nostra fede un'occasione preziosa di purificazione, di crescita, di maturazione.



Il CTG Verona è un'Associazione di Promozione Sociale senza fini di lucro.

La sua unica fonte di sostentamento è data dalla promozione di eventuali progetti sostenuti da partner pubblici o privati.

Tutti i soci hanno però la possibilità di dare un concreto segno di sostegno attraverso la destinazione del loro 5 per mille, in occasione della dichiarazione dei redditi.

Questa scelta non comporta alcun costo aggiuntivo, è semplice e veloce!

DONA IL TUO 5 PER MILLE AL CTG VERONA

apponi la firma nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi e riporta il codice fiscale dell'Associazione: 93035710230

Grazie al tuo sostegno potremo continuare a portare avanti il nostro impegno a favore delle Persone e della valorizzazione del Territorio e delle sue Bellezze.



RINNOVA O SOTTOSCRIVI LA TESSERA CTG 2020

consulta il sito www.ctgverona.it e rivolgiti ad uno dei gruppi o circoli di Verona e provincia per avere la tua tessera... un prezioso "passaporto" per uno splendido viaggio alla scoperta della Bellezza che ci circonda!!



A conclusione delle celebrazioni per il 70° dell'associazione, il CTG Nazionale ha fatto realizzare un tondo in ceramica rappresentante la Madonna della Neve, patrona del CTG. L'opera, realizzata dalla ditta *Ceramiche Cinzia Fasano* di Grottaglie (TA) ha un diametro di 25 cm e presenta sul retro un foro per essere eventualmente appesa.

Sul retro è presente inoltre il ricordo del 70° CTG.

Il tondo è disponibile, per tutti coloro che lo desiderassero, al costo di 25€ al pezzo, comprensivo di scatola/custodia e spese di spedizione.

Chi fosse interessato è pregato di scrivere a ctg@ctg.it

